

DI RUGGIERO



# Il canto e la LEGGE

Luce e misura  
della  
pittura  
astratta

Franco Cipriano

**Nel tempo, oltre il tempo**

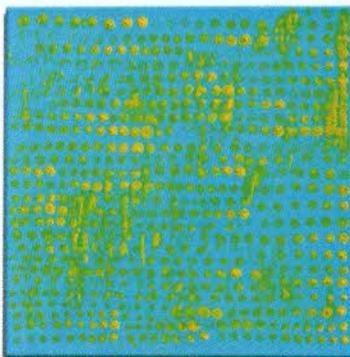
Nei linguaggi dell'arte si formano e deformano percorsi, si trasformano nel ri-formarsi, in un labirintico incrociarsi di sentieri della ricerca *in opera* e della riflessione sul senso dell'arte medesima. Tra espansioni e contrazioni, il movimento dell'arte si fa esso stesso temporalità dell'essere e suo *spazio poetico*. È territorio conflittuale, seminato di dissidi e diaspore, dove le opzioni di linguaggio non sono neutrali e inermi scelte ma strategie di alterità conoscitiva del gesto dell'arte che si destina all'ulteriorità del mondo. Se

le decisioni dell'*espressione* hanno la forza di un atto costituente dell'opera allora il linguaggio è legge che *si rivela*, che regola il gesto indirizzandolo pur anche alla sua negazione. "E invece poni mente: che vi sia una Legge: ciò dovresti salutare

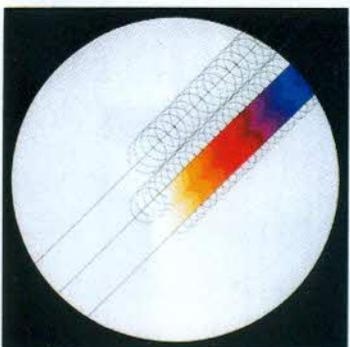
Lanzione, Terlizzi, Iperartista, Figliolini, Frattini e Manzi - si attraversano le differenze dei linguaggi 'astratti' nella prismatica indeterminatazza della contemporaneità.

Estraneo a ordinamenti stilistici, tessuto in risonanze e *renovatio* della ricerca *storica*, si delinea il filo rosso della tensione tra *espressione* e *costruzione*, in accenti ora *informali* ora *strutturali*. Nella astrazione flessibile, non canonica, che informa le opere degli artisti in mostra, non emerge una preconstituita separazione tra luce, materia di colore e forme/spazi di geometria. Le polarità, pur originariamente presenti, si *destabilizzano* incrociandosi nel percorso di ricerca di ogni singolarità e concretamente nel corpo delle stesse opere. L'opposizione tra forme e segno, tra spazio e tempo, tra pensiero e materia interagisce nel corpo dell'opera. Dove il colore arde di

MANZI



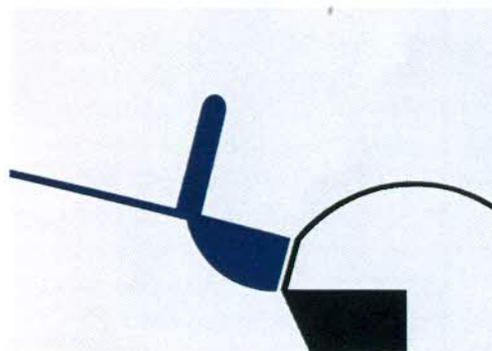
DE TORA



CAJATI



BARISANI



SPINOSA



LANZIONE



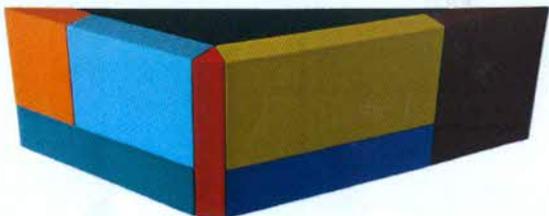
FIGLIOLINI



RISI



FRATTINI



quale miracolo! E che vi sia chi si ribella, non è che trita banalità" scrive Arnold Schönberg, con radicale intento *fondativo* dell'opera come linguaggio nascente. Che vi sia legge significa che l'operare si determina nella sua

possibilità. Avendo cominciamento può prodursi nel suo divenire, nel tempo, proiettandosi oltre il tempo. Una *misura* dello spazio del visibile la quale è riflessione stessa del gesto artistico intenzionato al proprio oltrepassarsi in altri successivi, ancora controvertibili gesti. E nella radice regolativa dell'opera che si dà astrazione, il rifuggire da ogni *legislazione* del reale apre alla legge 'necessaria' del *poiein*, non idealisticamente *autonoma* ma dialetticamente presente come *altro* del senso. E qui che la geometria è la *materia ideale* del fondamentale svuotamento della rappresentazione. Per Platone allegoria ideale dell'intelligibile. Le forme geometriche pura costruzione intellettuale, non sono immagini di realtà fisiche, sensibili, nella natura hanno solo accidentali mimesi. Dall'origine speculativa della geometria l'arte trae la dimensione anti-rappresentativa, ove l'astrazione è flusso di sondaggio delle forme in quanto risonanti del loro possibile diventare altre forme, altre *organizzazioni*, dove la legge s'incarna nelle proprie modificazioni, nella medesima sua instabilità. Persino dove la forma si fluidifica o si de-compone e si materializza in luce materia. Del resto già nel cubismo analitico-sintetico la forma rompe la *connaturazione* rappresentativa, pur nella radice della soglia - cezanniana - che altera il reale nelle profondità di altre visioni, dove le cose spariscono 'nel canto' del colore e del segno.

In un incrocio generazionale - che si espone con Barisani, Spinosa, De Tora, Cajati, Di Ruggiero. Longobardo, Risi,

energia, di luce e segno, si manifesta in spazialità aperte, mutanti ma strutturanti, quando le forme si ritagliano nelle figure geometriche si spezzano e si dilatano, come a cercare immagini del loro stesso dubitare.

La pluralità dell'operare manifesta, nelle diramazioni di "pensiero visivo", percorsi che si avvicinano e si allontanano, in un teso gioco di armonie, conflitti e dialoghi, dove *astratto* è anche lo sguardo che interroga se stesso. In quanto interrogato dall'alterità delle opere, in un circolo di opposizioni e consonanze, l'ambivalenza di linguaggio, che percorre il *corpo esposto* delle opere, è sospesa in risonanze di *canto e legge*, tra luce e misura, fino a ironie *comportamentali*.

Nessun ideale rigore, nessuna indiscutibile certezza abita i territori dell'astrazione come interrogazione dell'arte, né nei versanti delle forme né in quelli del gesto, fin dalle origini 'riflessive', tra Kandiskij, Malevic e Mondrian, sino all'espressionismo astratto americano e all'informale europeo. Incrociati l'uno all'altro - la materia, il segno e la forma - sono la trama-matrice dei linguaggi dell'arte. Ogni opera è astratta, in questo senso. Eccede il mondo e "fa mondo". Si arrischia in singolari quanto cruciali esperienze del pensiero che *agisce* come segno, "immagine del segno", come fenomenologia persistente del manifestarsi del visibile, altra da un'accezione storicistica ed evolutiva. Nelle differenze di visione, si aprono varchi verso il *senso possibile* più che delinearli schemi concilianti di codici regolativi o l'abbandono alle retoriche consolatorie dell'*emozione*.

Tra moti lirici e trame analitiche, in concettuali spostamenti dissimulativi, in un dialogo *contrastante* delle opere, in oblique rivelazioni dell'origine medesima della pittura "senza immagini", il pensiero visivo *lavora* su se stesso.



LONGOBARDO



TERLIZZI



IPERARTISTA

## PERCORSI CONTEMPORANEI

a cura di Franco Cipriano

con la collaborazione di:

Carlo Mosca  
Raffaella Barbato  
Luisa d'Auria  
Ciro Vitale

progetto grafico e immagine:

Carlo Mosca

coordinamento organizzativo:

Felicio Izzo

**vernissage**

**03 aprile  
ore 18.00**

**03 aprile  
24 aprile  
2014**

open:

10.30 | 15.00

Main sponsors

**BenettonPlus+ART**  
Torre Annunziata [www.benettonplus.it](http://www.benettonplus.it)

**TEKLA**  
porte finestre

in collaborazione con



Con il sostegno di

LICEO ARTISTICO STATALE  
GIORGIO DE CHIRICO  
TORRE ANNUNZIATA



Città di  
Torre Annunziata

Il  
canto  
e la **LEGGE**

Luce e misura  
della  
pittura  
astratta

RENATO BARISANI  
ENRICO CAJATI  
GIANNI DE TORA  
CARMINE DI RUGGIERO  
IPERARTISTA  
NUNZIO FIGLIOLINI  
VINCENZO FRATTINI  
MARIO LANZIONE  
GUGLIELMO LONGOBARDO  
ANGELO MICHELE RISI  
DOMENICO SPINOSA  
ERNESTO TERLIZZI

Si ringraziano:

Fabio Barisani  
Enzo Bergamene  
Massimiliano Cafaggi  
Stefania e Tiziana de Tora  
Adriana de Manes  
Ciro Esposito  
Erminia Mitrano  
Orazio e Pier Paolo Patti  
Salvatore Serio  
Aurora Spinosa

gli studenti della terza D e quarta B  
sez. Architettura per la  
collaborazione all'allestimento

Un particolare ringraziamento  
al Dsga Aniello Gradito,  
a Gaetano Bosso, Antonio Falanga  
per la gentile collaborazione



LICEO ARTISTICO STATALE  
GIORGIO DE CHIRICO  
TORRE ANNUNZIATA



spazio zeroundici

info: [www.liceodechirico.it](http://www.liceodechirico.it) tel. 333 8998740

Il  
canto  
e la **LEGGE**

Luce e misura  
della  
pittura  
astratta

a cura di Franco Cipriano

RENATO BARISANI  
ENRICO CAJATI  
GIANNI DE TORA  
CARMINE DI RUGGIERO  
IPERARTISTA  
NUNZIO FIGLIOLINI  
VINCENZO FRATTINI  
MARIO LANZIONE  
GUGLIELMO LONGOBARDO  
ANGELO MICHELE RISI  
DOMENICO SPINOSA  
ERNESTO TERLIZZI

03/24  
aprile  
2014

**SPAZIO ZERO 11**  
laboratorio delle mostre

LICEO  
ARTISTICO  
STATALE  
GIORGIO  
DE CHIRICO  
TORRE  
ANNUNZIATA



Felicio Izzo

## His soul swooned slowly as...

E' dentro di noi il pensiero prima di comporsi. O quando ha esaurito il suo percorso.

E' nello sguardo rovesciato della mente la linea, libera ed assoluta, nello spazio che pur conduce al postulato.

E' nel sangue che non si mostra il colore, non ancora forma. Puro e illimitato.

Così tutti aspettiamo la luce che fa gli occhi semplici oggetti utili, registratori di fotoni in un database destinato all'"exceeded".

E tutto ritorna a posto. La figura è l'uomo vitruviano misura di tutte le cose, il pensiero la via, la verità, la vita, nel tempo - eterno trascorrere e trasfigurare e mutare - senza inizio né fine. Fino all'intermittenza, al corto circuito che riporta, ciclicamente, al caos informe, all'origine primigenia dell'inganno, che continuiamo ad inseguire, della divinità, come della sua negazione.

E' dentro di noi l'astrazione, il punto primo della linea, il pigmento originario, custode di luce, il centroide di ogni possibile contorno. La vita, quella che appare, ne è solo la plateale umiliazione. Il perenne ricatto che ci prostra al rito della necessità.